

LAVORO PUBBLICO: LA LOTTA CONTINUA

Il successo degli scioperi regionali del 3, 7, 14 novembre proclamati dalla FP CGIL e la grande partecipazione alle manifestazioni –oltre 60.000 in piazza Duomo a Milano – hanno dimostrato che le lavoratrici e i lavoratori pubblici non condividono l'accordo separato sottoscritto da Cisl e Uil. Non si accetta un contratto nazionale rinnovato sulla base dell'inflazione programmata del 3,2% per il biennio 2008/09, meno della metà di quella reale. 70 euro medie mensili lorde, pari a poco più di 40 euro nette. Non si può accettare il taglio al salario di produttività da 100 ed i 500 euro mensili per ogni lavoratore. Non si può accettare il licenziamento dei precari, cancellando le norme per la loro stabilizzazione previste dalla finanziaria del Governo Prodi proposte dall'allora presidente della Commissione Lavoro della Camera Gianni Pagliarini. Sono 57.000 lavoratori per il 2009, 120.000 nel 2010. Non si possono ridurre i diritti dei lavoratori pubblici, mentre non si spende una parola in difesa della qualità e della natura pubblica dei servizi.

Se si legge il libro verde sul nuovo welfare, predisposto dal Ministro Sacconi, si comprende che il governo non vuole qualificare il lavoro pubblico, ma tagliare e privatizzare una parte rilevante. La battaglia dei lavoratori pubblici è quindi tutt'uno con la mobilitazione contro le politiche economiche del Governo. Per questo abbiamo condiviso la piattaforma della CGIL e lo sciopero generale, a suo sostegno, previsto per il 12 dicembre e parteciperemo alle iniziative di lotta per contribuire alla riuscita delle manifestazioni, evidenziando la centralità del ruolo pubblico a sostegno dello sviluppo e dell'equità sociale.

Nello stesso tempo la FP continuerà le iniziative per conquistare il rinnovo contrattuale per oltre 1,3 milioni di lavoratori di Autonomie Locali, Sanità, Agenzie Fiscali e Parastato e continuerà a battersi per modificare l'accordo separato degli statali, rivendicando che siano i lavoratori a decidere sulla intesa raggiunta, attraverso un referendum che chiederemo con una raccolta di firme tra le lavoratrici e i lavoratori pubblici.

Se le iniziative previste non saranno sufficienti la FP CGIL promuoverà, nelle prime settimane del 2009, una grande manifestazione nazionale con sciopero generale. La Fiom ci ha chiesto di unificare le iniziative delle due categorie. Abbiamo detto sì ad un'unica grande mobilitazione che unisca lavoratori privati e pubblici contro le politiche antipopolari del Governo, l'attacco alla contrattazione, contro la precarietà, per la valorizzazione del pubblico e nuove politiche di welfare.

Siamo impegnati anche a costruire un rapporto con il movimento degli studenti per condividere, nel pieno rispetto delle reciproche autonomie, l'obiettivo di legare le politiche della scuola con quelle più generali del Welfare. Nel frattempo va avanti in Parlamento il disegno di legge Brunetta che cancella la contrattualizzazione del rapporto di lavoro pubblico per riaffermare il primato della legge e quindi della politica. Ha sorpreso il sostegno bipartisan di ampi settori dell'opposizione al disegno di legge che prevede, tra l'altro, l'istituzione di una Authority per la valutazione della produttività in tutte le pubbliche amministrazioni: costerebbe, solo per pagare gli stipendi dei 4 dirigenti di vertice, ben 1,2 milioni di euro. Perciò abbiamo chiesto che tutta l'opposizione, dentro e fuori il Parlamento, si batta con forza contro questo provvedimento.

Vincenzo Moriello

Segretario Generale FP CGIL Lombardia